LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Serie B - Rotonda vittoria del Genoa sul Taranto, la Sampdoria cede a Pisa

La Lazio stacca il Milan, bloccato dal Palermo

La squadra di Castagner batte a fatica il Rimini

Per i biancoazzurri (un gol) la peggiore partita del campionato

ROMA — Disputando una delle peggiori partite del campionato, la Lazio ha battuto di stretta misura il Rimini e si è portata da sola in testa alla classifica.

La squadra di Castagner ha giocato in modo appena decente soltanto i primi venti minuti della ripresa, durante i quali ha siglato la rete del successo con Viola. Al 50', per un fallo di Buccilli su Mastropasqua, l'arbitro concedeva una punizione che batteva Citterio dalla parte laterale destra dell'area avversaria. Il cross del terzino veniva deviato al volo da Viola, che indovinava il bersaglio. Con la rete di vantaggio, svaniva per i biancoazzurri l'incubo che aveva preso consistenza durante un primo tempo davvero penoso.

Neppure si poteva sbandierare l'alibi di un Rimini tanto in gamba da mettere in difficoltà i laziali. Infatti i romagnoli si erano limitati a disputare un'onesta partita difensiva, che tuttavia si era rivelata sufficiente per imbrigliare gli avversari.

La compagine romana, carente in ogni reparto, si muoveva con una lentezza esasperante, senza idee, con una sufficienza che spesso faceva balzare dalla panchina Castagner carico di rabbia.

L'innesto di Chiodi, che esordiva all'Olimpico dopo la squalifica di 6 mesi per lo scandalo delle scommesse, si rivelava un mezzo fallimento. La colpa tuttavia non era del giocatore, che pure ha avuto qualche sprazzo felice, ma della squadra intera. Nessuno si salvava dal naufragio, con l'eccezione di Perrone e Pochesci, apparsi autoritari e precisi. Troppo poco. Alla Lazio servivano i gol e soprattutto la dimostrazione di poter giostrare facendo valere una marcata superiorità, ma le veniva a mancare la fisionomia della squadra che marcia sicura.

Il Rimini, probabilmente condizionato dal nome dell'avversaria, tentava qualche timido contropiede, si affidava a una manovra prevalentemente difensiva in cui facevano bella figura il portiere Petrovic, fra i migliori in campo, Parlanti, Mazzoni e Biondi.

Solo allo scadere del primo tempo, tutto da dimenticare, la partita aveva un sussulto. I protagonisti erano soprattutto l'arbitro, assai incerto per tutto l'incontro, e un guardalinee, che alzava la bandiera per un fuori gioco di Chiodi. Ma l'azione proseguiva. Dopo essere tornata verso il centro del campo, la palla perveniva a Mastropasqua, in posizione regolare, che colpendo al volo segnava un bel gol. Il direttore di gara concedeva in un primo tempo il punto, poi, cedendo alle insistenze dei romagnoli, interpellava il suo collaboratore e annullava la rete, scatenando proteste in campo e sugli spalti.

Nella ripresa, la Lazio è apparsa subito più determinata. Le manovre scorrevano più fluide e rapide, ma soprattutto i biancoazzurri sembravano animati da una maggiore convinzione delle loro potenziali possibilità.

Il Rimini stringeva ancora di più le sue file, ma al 50' doveva arrendersi. Sembrava ormai che per la Lazio la strada fosse tutta in discesa. Viola e Sanguin erano gli animatori principali del gioco biancoceleste, che ha tenuto banco per oltre un quarto d'ora, sfiorando la seconda marcatura con Sanguin e Greco.

Ma si trattava di un fuoco di paglia, spento anche dall'entrata in campo di Chiarugi e Sartori. Il cedimento dei laziali diventava ancora più evidente quando Bigon, colpito da un crampo, lasciava il posto a Ghedin. La scelta di Castagner destava parecchie perplessità. Ghedin si distingueva solo per entrate sull'avversario al limite del regolamento, finendo ovviamente nell'elenco degli ammoniti.

Il Rimini prendeva coraggio. Le caratteristiche della partita si ribaltavano. La Lazio si difendeva affannosamente rischiando di essere raggiunta almeno in tre occasioni, sciupate da Mazzoni e Bilardi.

Al fischio del mediocre arbitro, sulla gara rimaneva sospeso l'interrogativo: cosa sarebbe accaduto se il Rimini avesse giocato la sua partita con il tono autoritario sfoderato solo dopo essere andato in svantaggio?

Mario Bianchini

Lazio: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesci, Mastropasqua; Viola, Sanguin, Chiodi, Bigon (69' Ghedin), Greco (78' Cenci).

Rimini: Petrovic; Merli, Buccilli (61' Chiarugi); Rossi, Favero, Parlanti; Saltutti, Mazzoni, Bilardi, Biondi, Donatelli (75' Sartori).

Arbitro: Lanese.

Rete: 50' Viola.

Rossoblù in orbita con 3 gol di Russo

Il centravanti genoano ha affossato il Taranto grazie a una giornata di gran vena - Confermerà le doti di stoccatore? - La partita ha avuto una svolta quando l'arbitro ha espulso il pugliese Beatrice per troppe proteste

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — *Roberto Russo, milanese di rentun anno, dalla scorsa stagione centravanti del Genoa, è stato l'eroe di questa giornata, che ha consentito ai rossoblù di risalire ulteriormente verso la testa della classifica. Il lungagnone lombardo è stato l'autore delle tre reti che hanno consentito al Genoa di fermare la corsa del Taranto. La squadra di Seghedoni, penalizzata di cinque punti per la vicenda scommesse, aveva realizzato finora nove punti effettivi, segnalandosi come una specie di Bologna della serie B.*

Un eccesso di nervosismo da parte di un giocatore del Taranto è stato la svolta decisiva della partita. Beatrice ha protestato troppo vibratamente al 55' per un fallo, dal quale è nato il primo gol del Genoa. L'espulsione del numero 4 pugliese, anche se apparentemente neutralizzata dal quasi immediato pareggio del Taranto, ancora su punizione, ha squilibrato il confronto. I rossoblù liguri hanno spinto sull'acceleratore e, avvantaggiati dalla superiorità numerica, hanno ottenuto un profitto (3-1) che corrisponde sostanzialmente ai loro meriti.

Non è stata, intendiamoci, una partita molto brillante. Ma il Genoa l'ha tenuta sempre sotto controllo ed ha sfruttato abilmente il momento di grande vena di una giovane «punta».

Il primo tempo della partita, su un campo flagellato da una gelida, fastidiosa tramontana, è tutto da dimenticare. Uno sterile battere e ribatti a metà campo, con una prevalenza del Genoa più apparente che reale, ben controllata dall'attenta cerniera a centrocampo dei pugliesi, orchestrata dal roccioso Beatrice, ben coadiuvato da Cannata e da Ferrante. Nella ripresa però, col Genoa in favore di vento ed addestrato ormai a sfruttare questo vantaggio, le cose sono cambiate. Già al 55' i rossoblù liguri, per un fallo alquanto discutibile su Botto a venti metri, si sono trovati in vantaggio. La punizione è stata toccata lateralmente da Manfrin per Russo, il cui sinistro, eludendo la barriera, si è infilato a fil di palo alla destra del portiere pugliese, inutilmente proteso in tuffo. Beatrice, evidentemente, ha voluto commentare piuttosto vivacemente la «radice» del gol, cioè il fallo su Botto, protestando in modo ritenuto non corretto con l'arbitro Facchin. Da qui l'espulsione del cartellino rosso.

Il quasi immediato pareggio del Taranto, al 60' ancora su punizione, con tiro di Cannata respinto da Martina ed immediata ribattuta a rete del terzino Falcetta, non è stato che un episodio. Il Genoa, in undici contro dieci, ha preso a dominare con autorità sempre crescente e soltanto certe carenze occasionali — un Manueli non ancora al meglio della forma, un Boito fresco di influenza e quindi meno irruente e deciso del solito — hanno ritardato l'inevitabile epilogo.

L'indirizzo decisivo si è avuto tuttavia al 72' quando, dopo un disimpegno difensivo di Onofri, Odorizzi ha avuto la palla buona per una scoppata sulla sinistra, secondo il suo costume. Il numero 10 rossoblù ha concluso l'azione con un calibratissimo cross a mezz'altezza, sul quale Russo, intervenendo al momento giusto, ha infilato in rete a fil di palo.

Russo, galvanizzato dal doppio successo ed ormai controllato con evidente difficoltà dal pur abile Dradi, si è ripetuto per la terza volta al 76'. L'invito è venuto da un traversone «pennellato» da Onofri, sul quale il centravanti è arrivato con l'esterno destro, ingannando irrimediabilmente il portiere pugliese. Due minuti dopo, al 78', un'azione iniziata da Manueli e proseguita sulla destra dal terzino Caneo avrebbe potuto dare al Genoa il quarto gol. Il portiere del Taranto Ciappi è stato tuttavia bravissimo a chiudere in uscita lo spazio al numero 3 ligure, obbligandolo a tirargli addosso.

In conclusione, una partita tranquilla per il Genoa, più tranquilla di quanto si potesse ipotizzare alla vigilia. Tutti i problemi della squadra di Simoni non sono certo superati ma se Roberto Russo, dopo un anno di «purgatorio», incomincia ad esplodere confermando le sue qualità di stoccatore, l'avvenire può anche tingersi di un certo ottimismo.

Gianni Pignata

Genoa: *Martina; Gorin (80' Lorini), Caneo; Corti, Onofri, Nela; Manueli, Manfrin, Russo (85' Fiordisaggio), Odorizzi, Boito.*

Taranto: *Ciappi; Chiarenza, Falcetta; Beatrice, Dradi, Picano; Fabbri (60' Mucci), Cannata, Mutti, Ferrante, Pavone.*

Arbitro: *Facchin.*

Reti: *55', 71' e 77' Russo, 59' Falcetta.*

Ieri segnati 26 gol

Giornata prolifica in serie B: ieri sono stati segnati ventisei gol. Una sola partita (quella di Milano) è finita a reti bianche. I tifosi più soddisfatti sono quelli di Cesena (hanno visto 5 reti), ma anche i genoani che hanno applaudito una tripletta di Russo.

Milan-Palermo, valzer di rigori non visti

Giocatori e tifosi rossoneri ne hanno reclamato tre o quattro - Ma la squadra di Giacomini ha fatto troppo poco per meritare la vittoria - Sullo 0 a 0 hanno pesato le assenze di Maldera e Baresi

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Nel gelo da tundra di San Siro — un autentico balzo nel profondo inverno — ci si mette anche il Milan a trasformare in pezzi di ghiaccio i suoi tifosi. Va bene, abbondano le attenuanti: senza Baresi e Maldera (e con Collovati a mezzo servizio con la nazionale) non è il Milan solito ma non bisogna dimenticare neppure che dall'altra parte c'era il Palermo, squadra che avrebbe dovuto permettere ai rossoneri di fare rispettare la loro media inglese.

Privi della lucidità necessaria e di un piede efficace in zona gol, i ragazzi di Giacomini hanno persino rischiato di farsi infilzare in contropiede e buon per loro che Veneranda avesse rinunciato all'ex Calloni perché il buon Egidio sicuramente non perdonava.

Costretto ad improvvisare una formazione che potesse dare qualche garanzia e a presentare al nuovo presidente rossonero, Morazzoni, un Milan degno del primato, rinunciando all'ultimo momento a Maldera («*Non ho voluto rischiarlo*» ha detto Giacomini) ha utilizzato Collovati come libero, Battistini terzino in tandem con Tassotti e Minoia stopper con gli immancabili sbandamenti davanti a Piotti.

Neppure il Milan può permettersi certi lussi specie poi se, diamo sfogo alle parole di Rivera, «*Si trova un avversario come il Palermo che non accetta di giocare*». Certo, sarebbe molto bello e assai sportivo se tutti si presentassero a San Siro pronti ad immolarsi come altrettanti agnelli per la causa del Milan: Rivera dimentica che anche i rosanero avevano un conticino aperto per la giustizia e dovendo annullare l'handicap di cinque punti di penalizzazione si arrangiano come possono.

Veneranda non è un aspirante suicida e l'ha dato ad intendere sin dall'inizio con una gran ragnatela a centrocampo contro la quale i rossoneri si sono intestarditi con passaggi fitti, troppo corti. Prima o poi qualcuno fra i siciliani riusciva a metterci il piedino e a rimediare. La cronaca dell'incontro registra anche diverse cadute dei rossoneri nell'area da rigore del Palermo e altrettante invocazioni da parte della folla perché Mattei si decidesse a fischiare la massima punizione.

Di fronte all'insensibilità del direttore di gara, hanno cercato di rimediare anche gli ospiti con un paio di «mani», ma Mattei era preoccupato soltanto di intervenire a centrocampo e a infliggere ammonizioni anche quando si trattava di applicare la regola del vantaggio (a proposito, bisognerà pure che qualcuno della Can gli rinfreschi la memoria a proposito di questa regola basilare: anche in Fiorentina-Inter non riuscì a indovinarne una giusta).

Forse un fallo da rigore c'era ma più che sull'intervento di Lopez su De Vecchi (15' del primo tempo) indugeremmo sull'atterramento di Novellino (6' della ripresa) ad opera di Silipo, lo stesso giocatore che verso la mezz'ora ha intercettato con un braccio un tiro di «Monzon» diretto in porta.

Al di fuori di questi episodi destinati inevitabilmente a creare nel Milan un'atmosfera di sfrenato vittimismo, ci sembra che la squadra di Giacomini abbia fatto troppo poco per meritarsi il successo e confermare così la sua media di squadra sempre vittoriosa sul proprio campo. Anche Romano, quasi allo scadere della gara, ha avuto sul piede la palla buona ma non è riuscito a centrare il bersaglio. Oddi tutto sommato è rimasto quasi inoperoso: Antonelli fin quando è rimasto in campo ha trotterellato ma senza molta convinzione; anche una sua splendida azione verso la fine del primo tempo non ha avuto effetto così come in precedenza uno splendido cross di Novellino aveva visto lo stesso Antonelli giungere in ritardo nell'agganciare il pallone davanti a Oddi.

Non resta che dare la colpa al freddo, al non gioco del Palermo, alle assenze di Maldera e Baresi: il Milan ha cento attenuanti ma anche un punto in meno in classifica rispetto alle previsioni. In tribuna il neo presidente Morazzoni continuava a sorridere: Colombo è in America, dicono nel Texas. Il Milan è qui che avanza faticosamente. **g. gand.**

Milan: Piotti; Tassotti, Battistini; De Vecchi, Minoia, Collovati; Buriani, Novellino, Antonelli (68' Carotti), Romano, Vincenzi.

Palermo: Oddi; Ammoniaci, Volpecina; Vallanti, Di Cicco (62' Iozzia), Silipo; Borsellino, Bencina, Conte, Lopez, Lamia Caputo (73' Gasperini).

Arbitro: Mattei.

Collovati indispettito

MILANO — Piuttosto «calde» le dichiarazioni di alcuni dei protagonisti dell'incontro, a cominciare da Fulvio Collovati che ha ripetuto nel giro di due settimane il doppio impegno campionato-nazionale. «Ho contato almeno quattro episodi da rigore per il Milan — ha detto il difensore —, ma l'arbitro ha sempre fatto finta di nulla. Se vogliono che il Milan rimanga in serie B, ce lo facciano sapere subito così evitiamo di faticare per nulla. Io personalmente non voglio farmi più prendere in giro».

Solitaria invasione

MILANO — Al «Meazza» come al Comunale torinese: a fine gara un giovane tifoso, un minorenne, è piombato in campo tentando di aggredire l'arbitro Mattei di Macerata. Al pari di altri tifosi rossoneri, gli rimproverava di non avere concesso alla sua squadra «almeno tre rigori». Per fortuna è stato bloccato in tempo, prima che si avvicinasse al direttore di gara, da alcuni vigili e da un paio di carabinieri. Negli spogliatoi è stato identificato per il diciassettenne D.B., milanese, senza fissa dimora, ospite della Casa dello studente. E' stato denunciato a piede libero e poi rilasciato.

Il Cesena in forcing supera (3-2) la Spal

CESENA — *Combattuta vittoria di un Cesena mai domo alle spese di una Spal vitalissima, ma piuttosto incerta in fase realizzativa. Avvio di partita brioso ed equilibrato, con il Cesena maggiormente insidioso; i padroni di casa hanno accentuato la pressione in chiusura di tempo. «Forcing» bianconero anche in apertura di ripresa.*

L'incontro spigoloso ha costretto l'arbitro ad intervenire di frequente. Sbloccato il risultato, i romagnoli hanno fronteggiato la reazione ospite agendo di rimessa. La Spal ha quindi raggiunto il pareggio, ma i bianconeri hanno insistito in avanti, violando per ben due volte la porta di Renzi. A nulla è valsa la rete su rigore, colta a tempo ormai scaduto dagli ospiti. I migliori del Cesena: Perego, Piraccini e Bordon; nella Spal, il portiere Renzi, Giani e Rampanti.

Le reti: al 54' lancio teso di Lucchi per Bordon, che con buona scelta di tempo ha insaccato di testa. Al 68' Grop ha raccolto una difettosa respinta di Recchi, la palla ha raggiunto prima Miele poi Giani, che di testa ha segnato. Al 78' azione Bergamaschi, Lucchi, Bordon, ed il centravanti ha insaccato con un astuto spiovente. All'85' Garlini, da solo davanti a Renzi, non ha avuto difficoltà a trasformare. Al 90' Ferrari ha battuto un rigore, per fallo di Perego su Grop.

Cesena: *Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Perego; Bergamaschi, Piraccini, Bordon, Lucchi, Garlini.*

Spal: *Renzi; Gelain (81' Ogliari), Ferrari, Castronaro, Albiero, Miele; Giani, Rampanti, Bergossi, Tagliaferri (84' Gabriellini), Grop.*

Arbitro: Paparesta.

Reti: *54' Bordon, 68' Giani, 78' Bordon, 85' Garlini, 90' Ferrari su rigore.*

Pescara 2 Varese 2

PESCARA — Questa volta non è bastato al Pescara il solito gol di Silva (al 12') per arrivare al successo. I giovani del Varese, infatti, hanno bloccato sul pari all'Adriatico la compagine abruzzese che pure si era trovata in vantaggio per due volte consecutive. E' finita 2-2 e il gol del definitivo pareggio dei lombardi è venuto in piena zona Cesarini, a due minuti dal termine, quando Taddei, nel tentativo di deviare un cross di Facchin, ha fatto harakiri infilando nella propria rete.

Gli altri due gol sono stati siglati da De Michele (primo gol della stagione) che ha concluso in rete un cross di Trevisanello, e al 6' della ripresa da Facchin con una splendida conclusione al volo su azione di contropiede.

Catania 2 Monza 1

REGGIO CALABRIA — Prima vittoria di campionato del Catania che ha battuto il Monza (2-1) sul campo neutro di Reggio Calabria. E' un successo importante perché respinge, almeno per il momento, la crisi che da più settimane bussa alle porte della squadra etnea.

La compagine brianzola al 22' ha concretizzato la sua superiorità tecnica andando in gol con Monelli.

Il Catania, pur confusionario, ha pareggiato dopo sei minuti. Per un fallo di Motta su Piga ha usufruito di un calcio di punizione battuto da Morra. Su rimpallo Casale, da pochi metri, ha realizzato. Il Catania si è portato in vantaggio con Morra al 55'.

Prima sconfitta del campionato per i liguri (1-0)

Contro la grinta del Pisa niente da fare per la Samp

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — *Un Pisa in piena ascesa ha fermato la marcia della Sampdoria che subisce in questo modo la prima sconfitta del campionato. Una sconfitta maturata dopo soli 11', grazie a una sventola su punizione sferrata dal terzino Rossi, l'ex di turno. Un gol che ha complicato terribilmente la già difficile situazione della squadra di Riccomini, scesa a Pisa con l'intento di limitare i danni, e che si è trovata quindi ben presto nella condizione di dover reagire senza però averne i mezzi.*

Assenti Sartori e Chiorri, quest'ultimo sempre in grado d'inventare qualcosa, tutte le chances offensive erano affidate a De Ponti, abile fin che si vuole nel contropiede ma ieri pizzicato nella morsa della difesa del Pisa e soprattutto mal sostenuto da un centrocampo che stentava maledettamente a distendersi in fase d'impostazione del gioco. Il Pisa infatti ha aggredito subito la Samp, forte di due punte pericolose come Quadri e Cantarutti e ben sorretto da elementi abili come Bartolini e Chierico. La pressione pisana è sempre stata tambureggiante, non ha concesso ai liguri di reagire una volta subito il gol.

I padroni di casa si sono resi pericolosi in rare occasioni, tanto movimento, quindi, ma alla resa dei conti pochi rischi ha corso il portiere sampdoriano Garella. Per contro i genovesi non hanno saputo abbozzare manovre convinte, neanche quando si sono trovati in dieci a causa dell'espulsione di Graziani. L'arbitro Lo Bello, dopo un primo tempo tranquillo, ancora una volta deciso a ergersi a protagonista della partita, ha espulso anche De Ponti, dispensato ammonizioni a destra e a sinistra e provocato in questo modo il pubblico di entrambe le squadre.

In dieci uomini, il Pisa ha invece potuto giocare addirittura il calcio che più gli si addice, agendo in contropiede in ampi spazi, con Chierico e Cantarutti molto abili ad amministrare la palla e a rallentare all'occorrenza il gioco. La partita, tranne una timida reazione della Samp all'inizio del secondo tempo, è proseguita su un piede di assoluto equilibrio, con il Pisa interessato a non rischiare più di tanto e la Samp, ormai priva dell'unica punta che aveva in campo, lanciata in avventurose offensive verso la porta nerazzurra.

Un risultato che premia indubbiamente la costanza di un Pisa inserito ormai al vertice della classifica del campionato, ma che non mortifica la Sampdoria. La squadra di Riccomini non può permettersi di perdere due uomini base come Sartori e Chiorri senza subirne le logiche conseguenze. E soprattutto un regalo del genere non lo si poteva fare a un Pisa che sul proprio terreno, e non solo qui, saprà impegnare severamente le avversarie di turno.

Grande pieno sugli spalti e tifo alle stelle con larghe rappresentanze di tifosi blucerchiati. Bastano 11' prima che succeda qualcosa, e per il Pisa è subito gol. Fallo al limite dell'area di Del Neri, batte Graziani per Rossi e il secco tiro del terzino sorprende il portiere sampdoriano. Poi non succede più nulla fino al 38', quando ancora il Pisa si rende pericoloso con un centro di Quadri che Bartolini da buona posizione devia debolmente tra le braccia del portiere ospite.

All'inizio della ripresa Riccomini sostituisce lo spento Del Neri con Roselli e subito al primo minuto Graziani commette un fallo di reazione su Genzano e viene espulso. Prima azione sampdoriana in assoluto al 54'. La semirovesciata di Genzano finisce fuori. La partita s'innervosisce e anche De Ponti è espulso per fallo di reazione su Quadri. Il Pisa cerca di addormentare la partita e la Samp si arruffa in vane proiezioni offensive. Al 78' Quadri supera Ferroni ed entra in area ma spara alto da buona posizione. E' questo l'ultimo sussulto della partita.

Fabio Vergnano

Pisa: *Mannini; Rossi, Massimi; Occhipinti, Garuti, Gozzoli; Bartolini (80' Viganò), Chierico, Quadri, Graziani, Cantarutti.*

Sampdoria: *Garella; Pellegrini, (71' Monari), Ferroni; Redeghieri, Logozzo, Pezzella; Vella, Orlandi, De Ponti, Del Neri (46' Roselli), Genzano.*

Arbitro: *Lo Bello.*

Rete: *11' Rossi.*

Due squadre sono imbattute

ROMA — All'ottava giornata del campionato di serie B due sole squadre sono ancora imbattute: Lazio e Milan. Altre quattro squadre non hanno mai vinto, nemmeno in casa: Verona, Vicenza, Monza e Palermo.

Il record dei pareggi spetta al Verona, che ne ha fatti sei, l'ultimo ieri in casa con il Bari. Hanno segnato più gol Lazio, Spal e Genoa (12 reti ciascuna) e meno di tutti (5 ciascuna) Vicenza, Monza e Palermo.

Un Lecce rinnovato piega (2-1) il Vicenza

LECCE — Carlo Bresciani, ex attaccante della Sampdoria, acquistato dal Lecce tre settimane fa, alla prima partita davanti al nuovo pubblico (ha esordito però in maglia giallorossa domenica scorsa a Bergamo), ha segnato il gol della vittoria.

Per l'allenatore leccese Mazzia finiva quasi un incubo. In settimana aveva cercato di dare alla squadra il miglior assetto tecnico-tattico per non correre pericoli contro una squadra che aveva bisogno di punti quanto il Lecce, e per di più aveva cambiato allenatore ingaggiando Viciani. Il Lecce in campo ha subito mostrato chiari segni di una nuova fisionomia ed i «nuovi», Improta a centrocampo e Bresciani in attacco, confermavano di aver già raggiunto una discreta intesa. Dopo 21' il Lecce andava in vantaggio, proprio grazie ad un passaggio di testa con il quale Bresciani forniva a Magistrelli un buon pallone. L'attaccante fermava il pallone e di destro batteva Galli con un tiro a mezz'altezza. L'azione era partita sulla sinistra, con un lancio di Re, dopo un disimpegno difensivo del Lecce.

Al 35' il Vicenza conquistava il momentaneo pareggio: c'era una punizione di Rosi (concessa per fallo su Pagliarii e Cannito con un'autorete spiazzava il portiere De Luca. Al 47' è invece il terzino del Vicenza Bottaro che sfiora l'autorete (su una sua deviazione il pallone colpirà la base del palo). Il Lecce attacca a testa bassa, in modo anche caotico se vogliamo, ma con la voglia di riuscire a segnare il gol della vittoria. E dopo una serie di tentativi (Re al 49', Cannito al 52', Bresciani e Bruno al 57'), arriva il raddoppio. Il Vicenza riparte in attacco con le residue forze (un diagonale di Rosi al 75' finirà fuori), ma ormai il Lecce non concede più nulla agli avversari. C'è solo da registrare l'espulsione di Pagliari (per un fallo di reazione su Bruno) al 77'. Entrambi erano stati già ammoniti, così come l'arbitro Vitali aveva fatto per Bottaro.

Salvatore Gentile

Lecce: De Luca; Gardiman, Bruno; Manzin (69' Maragiulo), Grezzani, Miceli; Cannito, Improta, Bresciani, Re, Magistrelli (85' Biagetti).

L. R. Vicenza: Galli; Bottaro, Carrera; Zucchini (59' Erba), Gelli, Serena; Sandreani, Leonarduzzi (72' Mocellin), Pagliari, Briaschi, Rosi.

Arbitro: Vitali.

Reti: 21' Magistrelli, 35' Cannito (autorete), 72' Bresciani.

Arbitro ferito a Foggia

FOGGIA — Il Foggia ha meritatamente vinto il confronto con l'Atalanta. La partita si è svolta a gran ritmo ed ha visto i padroni di casa prendere immediatamente l'iniziativa e costringere gli ospiti ad un'attenta difesa.

Il batti e ribatti dei padroni di casa ha avuto finalmente ragione dei difensori ospiti al 44'. Caravella ha subito un fallo ad opera di Filisetti. Ha battuto la punizione facendo partire un cross sul quale si avventava Bozzi che con violenza schiacciava di testa la palla.

Le sgroppate degli ospiti si sono sempre infrante davanti alla diga eretta a protezione di Benevelli per cui il portiere di casa non ha mai corso seri pericoli. In tempo di recupero l'arbitro è stato colpito alla testa da un corpo contundente, fortunatamente senza conseguenze gravi.

Menegali si è fatto medicare dal massaggiatore del Foggia e dopo un minuto di sospensione (si era al 90') ha ordinato la ripresa del gioco per i pochi secondi residui che mancavano alla conclusione. r. p.

Serie B - Situazione

8ª giornata

Catania-Monza	2-1
Cesena-Spal	3-2
Foggia-Atalanta	1-0
Genoa-Taranto	3-1
Lazio-Rimini	1-0
Lecce-Vicenza	2-1
Milan-Palermo	0-0
Pescara-Varese	2-2
Pisa-Sampdoria	1-0
Verona-Bari	2-2

	Pu	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Lazio	13	8	5	3	0	12	3
Milan	12	8	4	4	0	9	3
Spal	10	8	4	2	2	12	7
Genoa	10	8	4	2	2	12	8
Sampdoria	10	8	3	4	1	8	5
Pisa	10	8	3	4	1	9	8
Pescara	9	8	3	3	2	10	10
Atalanta	8	8	3	2	3	7	6
Cesena	8	8	2	4	2	10	9
Foggia	8	8	2	4	2	9	8
Bari	8	8	3	2	3	10	10
Varese	7	8	2	3	3	11	13
Verona	6	8	0	6	2	6	8
Rimini	6	8	1	4	3	6	9
Lecce	6	8	2	2	4	7	11
Catania	5	8	1	3	4	6	14
Taranto	4	8	3	3	2	8	7
Vicenza	4	8	0	4	4	5	9
Monza	4	8	0	4	4	5	11
Palermo	2	8	0	7	1	5	8

Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti

PROSSIMO TURNO (9ª giornata, domenica 9 novembre, ore 14,30): Atalanta-Milan; Bari-Genoa; Monza-Vicenza; Palermo-Pisa; Rimini-Lecce; Sampdoria-Foggia; Spal-Lazio; Taranto-Cesena; Varese-Catania; Verona-Pescara.

Graduatoria dei marcatori

SETTE RETI: Silva (Pescara). SEI RETI: Bordon (Cesena). QUATTRO RETI: Tivelli (Foggia); Quadri (Pisa); Russo (Genoa). TRE RETI: Castronaro (Spal); Sciannimanico (Foggia); Vincenzi e Antonelli (Milan); Parlanti (Rimini); Fabbri (Taranto; Chiorri (Sampdoria); Citterio (Lazio); Serena (Bari); Monelli (Monza); Guidolin (Verona).

Verona 2 Bari 2

VERONA — Incredibile rimonta del Bari al «Bentegodi», dopo la prima mezz'ora dominata dai gialloblù di Cadè. Il Verona era in vantaggio dopo solo quattro minuti.

Tre minuti dopo, ancora Piangerelli ha messo dentro dalla destra: sulla palla si sono avventati Franzot e Belluzzi e il veronese è caduto a terra. Tonolini ha indicato il dischetto e Guidolin ha trasformato.

Al 35', l'arbitro ha ripagato il Bari giudicando irregolare un intervento in acrobazia di Gentile su Serena. Serena ha realizzato il rigore

Il gioco è passato nelle mani del Bari (precisa la regia di Bacchin) e La Palma ha crossato al 24' la palla del pareggio, ottenuto da Mariano. Favorito da un Conti immobile tra i pali, appunto Mariano ha vinto un rimpallo aereo con Oddi, mettendo in rete.